

L'autovalutazione di istituto

(rielaborazione a cura di Clara Magistrelli da John Mac Beath, Denis Meuret, Michael Schratz "Guida pratica all'autovalutazione, Progetto pilota dell'Unione Europea su La Valutazione della qualità dell'istruzione", documento della Commissione europea, 1997)

Nel contesto attuale di mutamento di tutto il sistema scolastico italiano, nel quale le scuole diventano risorse per la comunità e non più solo degli studenti, **l'autovalutazione rappresenta il presupposto per il miglioramento del servizio scolastico.**

Van Velzen afferma che **l'autovalutazione rappresenta "uno sforzo sistematico volto al cambiamento delle condizioni di apprendimento con l'intento di realizzare gli obiettivi educativi in modo più efficace"**.

Sottolinea che migliorare la qualità dell'educazione significa creare le condizioni affinché la scuola diventi un luogo di sviluppo educativo relativamente al curriculum, all'insegnamento ed alla crescita professionale degli insegnanti.

In tal senso si viene a precisare anche il significato educativo dell'**autovalutazione** che è **un processo di apprendimento strettamente collegata al miglioramento della scuola** che richiede una visione olistica: successo degli studenti, sviluppo professionale dei docenti, scuola come comunità che apprende.

Questo **comporta un forte cambiamento culturale** nella scuola e della scuola: diversi rapporti professionali, teamwork, abitudine alla discussione/riflessione, condivisione dell'idea di scuola, senso di appartenenza.

Così anche Michael Schratz nella sua guida pratica all'**autovalutazione** afferma che questa **rappresenta un incentivo all'analisi sulla qualità di una scuola, oggetto di poi valutazione da parte di un organismo esterno.**

Autovalutazione non è unicamente la raccolta, l'interpretazione e la presentazione dei dati procedendo per fasi successive; essa rappresenta un processo continuo di interpretazione e di negoziazione ed il processo implica sempre un aspetto etico.

- Una volta decisi gli obiettivi, una volta raccolti ed elaborati i dati nell'ambito di una scuola, è importante ottenere il *consenso* delle persone interessate
- Una volta interpretati i dati e tratte le debite conclusioni, essi devono essere convalidati dai diretti interessati. ("parte direttamente interessata" è persona che abbia un interesse diretto nella scuola, qualcuno con una posta in gioco, vale a dire un professionista dell'insegnamento, un alunno, un genitore, un servizio di assistenza o un responsabile delle decisioni politiche.)

Norme per la creazione di una cultura dell'autovalutazione (secondo Schartz)

1. Del processo decisionale del progetto dovrà essere partecipe un ventaglio di persone più ampio possibile.
2. Non esiste un modo di procedere giusto o sbagliato; pertanto l'autovalutazione deve rispettare le diverse opinioni rappresentate.
3. La raccolta e l'elaborazione dei dati devono essere viste sempre come un processo d'interpretazione e di negoziazione.
4. Includere quanto più pareri possibili nella raccolta dei dati.
5. Il problema dell'appartenenza dei dati va debitamente esaminato perché non siano compromessi né il singolo, né gruppi di persone.
6. Informare tutti gli interessati delle azioni intraprese per garantire la trasparenza del processo.

Procedere sempre per piccoli passi individuali, senza tuttavia perdere di vista i grandi obiettivi.

L'autovalutazione nelle sperimentazioni (v. Schartz, guida pratica all'autovalutazione)

L'esperienza maturata in sperimentazioni effettuate in contesti scolastici differenti in ambito europeo ha permesso di individuare alcune best pratics di autovalutazione centrate su fattori che hanno determinato il successo delle iniziative, alcune condizioni di leadership interne alle scuole altre determinate dal tipo di approccio o di modello adottato.

Lo stile di dirigenza di alcuni presidi, che hanno creato il clima di apertura alle problematiche della valutazione, il sostegno dato all'avvio del processo, il supporto esterno attraverso "amici critici", ha consentito alle scuole di individuare i loro punti forti e le loro debolezze da utilizzare, a loro volta, come punto di partenza per lo sviluppo della scuola.

Non è possibile imporre un'unica maniera di realizzare l'autoanalisi e l'autovalutazione in quanto ciò dipende in larga misura dalle decisioni del singolo istituto scolastico e dalla sua situazione particolare (dimensione, esperienza, ambiente, ecc.). Tuttavia, un aspetto attualmente importante del controllo è *la creazione di un gruppo d'azione* per ogni attività prescelta per l'indagine. Il gruppo godrà di una certa autonomia nella realizzazione dei compiti e si riunirà regolarmente.

Faranno parte del gruppo anche uno o due rappresentanti delle persone "bersaglio" dell'azione (ad esempio, i genitori, nel caso in cui l'azione riguardi il miglioramento del flusso d'informazione tra scuola e casa).

Il gruppo d'azione dovrà avere un'idea precisa degli obiettivi da perseguire per procedere alla loro attuazione in maniera flessibile.

La realizzazione dell'azione si articola in tre fasi:

- La pianificazione dell'azione
- La fase d'azione
- La valutazione dell'azione

Sulla base dei risultati dell'autovalutazione precedente e del profilo di autovalutazione, il gruppo responsabile del progetto della scuola elabora le priorità specifiche che costituiranno il suo sviluppo futuro, tenendo conto dei punti di forza e di debolezza. E' importante assicurarsi che l'immagine della scuola, risultante dalla valutazione e dall'interpretazione dei dati, sia quanto più esatta possibile. Allo scopo è opportuno coinvolgere il maggior numero di persone interessate nella discussione e nella definizione degli obiettivi

Valutazione dell'azione

La valutazione finale non dovrà riguardare unicamente gli effetti diretti, ma anche quelli indiretti, sia quelli previsti che quelli imprevisti. Qualsivoglia sia l'azione adottata, possono sopraggiungere effetti imprevisti nella quasi totalità dei settori il cui elenco può pertanto servire come promemoria. L'elenco fornirà inoltre i metodi di valutazione da applicare.

1. Il livello scolastico

Il livello scolastico degli alunni costituisce uno degli obiettivi centrali della scuola, ampiamente utilizzato per valutarne l'efficacia. Esso non rappresenta tuttavia una semplice misurazione dei risultati conseguiti al termine del periodo scolastico, ma rappresenta una valutazione, di anno in anno, del modo in cui la scuola adempie i suoi compiti e un indice essenziale, di giorno in giorno, della qualità della vita scolastica.

La scuola ha a che fare abitualmente con *gruppi eterogenei di allievi* ed è quindi importante *controllare il tasso di riuscita del singolo allievo e prestare attenzione al valore aggiunto* (qual è il progresso effettivo degli alunni in rapporto alle loro conoscenze precedenti?). Lo sviluppo personale e sociale costituisce lo scopo finale dell'istruzione scolastica e il contesto nel quale per il singolo alunno i risultati acquistano significato. Lo sviluppo personale e sociale è spesso considerato sinonimo di un corso di studio o di un programma didattico, mentre è un concetto molto più ampio che si riferisce alle competenze, alle capacità e alle abilità acquisite dai giovani e vissute come una parte integrante della loro esperienza sia in seno alla scuola che all'esterno.

La validità di un insegnamento scolastico è spesso giudicata sulla base delle informazioni relative alle destinazioni successive e alle scelte future degli studenti. E' importante inoltre verificare se la scuola abbia contribuito o meno a offrire loro una carriera professionale di successo o un mestiere che li faccia sentire realizzati.

La scuola effettua un'indagine sulle scelte dei suoi ex allievi nei tre anni successivi al termine della scolarità (tipo di scuola, di università, settore professionale...).

I risultati dell'indagine vengono analizzati ed esaminati nell'ottica di un raffronto tra le aspettative della scuola e le scelte reali degli ex allievi

2. Il tempo come risorsa per l'apprendimento

Una delle *risorse più preziose per l'apprendimento è il tempo*. Il tempo nell'ambito scolastico è un genere raro e va pertanto utilizzato a buon fine. La verifica del tempo d'insegnamento e degli orari rappresenta di per sé una misura parziale in quanto essa non è sinonimo di "tempo passato effettivamente dall'alunno a lavorare" o, come lo definiscono i ricercatori, "opportunità di apprendimento". Pur cercando di sfruttare al massimo il tempo passato in classe, la scuola fa affidamento sul fatto che gli studenti utilizzino il loro tempo al di fuori della scuola per apprendere, svolgere i compiti a casa e studiare. Esercitare un controllo sull'utilizzazione del tempo passato fuori dalla scuola o all'interno di essa, è utile per gli studenti in quanto ciò consente loro di valutare l'efficacia del tempo di studio.

3. Qualità dell'apprendimento e dell'insegnamento.

Un insegnamento di qualità è in genere caratterizzato dalla presenza di chiari criteri, di una risposta a livello di formazione, di una valutazione effettiva, della ricettività degli insegnanti, del ritmo e della varietà. Tuttavia, nessuna di queste premesse è in grado di garantire di per sé una risposta adeguata degli alunni, in quanto alcuni hanno la capacità di apprendere senza che venga loro insegnato ed altri non riescono, nonostante la presenza un elevato livello d'insegnamento e di un sostegno individuale. Per valutare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento dobbiamo pertanto considerare questi due elementi come in un certo senso separati.

4. Il sostegno in caso di difficoltà d'apprendimento

Tutti gli alunni si trovano a dover affrontare da un momento all'altro delle difficoltà nell'apprendimento. Per alcuni, queste difficoltà sono più gravi e permanenti. Tutti hanno bisogno di un sostegno, ma in forma diversa, in momenti diversi e a diversi gradi di intensità. La capacità della scuola di riconoscere tutta questa serie di problemi e di rimediarvi rappresenta un aspetto decisivo della sua qualità.

Al fine di definire le esigenze specifiche del singolo alunno o di gruppi di alunni la scuola applica un sistema che consente di analizzare come individuare tali esigenze.

5. La scuola come spazio sociale

La scuola è uno spazio sociale e per molti giovani essa costituisce una parte importante della loro vita sociale negli anni della crescita. A scuola essi incontrano gli amici e fanno nuove amicizie, alcune delle quali durano tutta la vita. Nell'ambito scolastico essi sperimentano l'aspetto sociale della loro personalità, le loro relazioni con lo stesso sesso e il sesso opposto. Imparano a conoscere l'autorità, l'indipendenza e l'interdipendenza attraverso le occupazioni quotidiane e la vita informale della scuola. I loro successi e progressi come studenti sono strettamente correlati con il clima e le relazioni sociali che costituiscono lo sfondo sul quale essi operano. Valutare la qualità della vita sociale rappresenta forse uno dei compiti più difficili, ma non per questo meno utile o meno significativo.

6. La scuola come luogo di formazione professionale

La qualità della scuola come organizzazione nell'ambito della formazione professionale può essere giudicata in base al sostegno che fornisce agli insegnanti, agli stimoli, all'aiuto che presta loro per svilupparsi e ampliare la loro gamma di competenze.

7. La famiglia e la scuola

La casa e la scuola sono i due luoghi principali dell'apprendimento e dello sviluppo dell'alunno. L'apprendimento raggiunge i massimi livelli quando questi due elementi mirano allo stesso traguardo e sono sostenuti dagli stessi valori. Le esperienze vissute a scuola possono essere allargate e arricchite nell'ambiente domestico e gli insegnamenti della famiglia possono essere sviluppati ulteriormente in classe. Le responsabilità sono sia dei genitori che degli insegnanti, ma spetta alla scuola informare i genitori sui progressi dei figli ed aiutarli a creare un ambiente che sia il più incoraggiante e cooperativo possibile per l'apprendimento dell'alunno al di fuori della scuola.

8. La collettività e la scuola

Le scuole vivono in seno alle collettività e la loro esistenza dipende da queste ultime. Dalla comunità esse traggono sostegno e beneficiano delle sue risorse e delle opportunità offerte all'apprendimento. Esse devono inoltre dare una risposta ai problemi sociali ed economici della comunità.

9. La scuola e il mondo professionale

Il rapporto tra il mondo del lavoro e quello della scuola è da lungo tempo al centro dell'interesse della politica e della ricerca in molti paesi. L'interfaccia tra educazione ed economia rappresenta uno degli interessi prioritari dell'OCSE, è una priorità politica per l'importanza che rivestono la maggiore coerenza e il flusso più intenso di informazioni tra questi due ambiti. In molti paesi i giovani sono soliti trascorrere parecchio tempo nel corso della loro carriera scolastica in attività commerciali e industriali, ad esempio in esperienze di stage lavorativi o di tutorato.

E' importante per la scuola e per gli alunni conoscere le aspettative degli eventuali datori di lavoro. La scuola cerca di determinare le aspettative che le imprese della regione hanno nei suoi confronti.

